

**Documento per l'avvio del tavolo sul rilancio del settore delle costruzioni,  
presso il Ministero dello Sviluppo Economico**

Il rilancio della filiera delle costruzioni (edilizia e settori dei materiali) è fondamentale per la ripresa economica del Paese. Dopo aver perso circa 800 mila occupati nell'intera filiera occorre agire una **politica industriale nuova con una visione di sistema**, che non disperda un patrimonio produttivo ed occupazionale ancora importante e accompagni la trasformazione del mercato, l'innovazione di processo e di prodotto, una sua maggiore sostenibilità ambientale, in coerenza con gli stessi obiettivi ONU e dell'UE per un nuovo modello di sviluppo. Per fare ciò occorre agire su alcune priorità.

Alcune chiamano in causa come "ministeri capofila" dicasteri diversi dal MISE: in particolare il tema della **rigenerazione urbana**, delle nuove norme urbanistiche e tecniche (che dovrebbero vedere, in coerenza con il piano "Rinascita Urbana", in prima fila il Mit e il Consiglio Nazionale dei Lavori Pubblici e, per la concorrenzialità legislativa delle materie urbanistiche e dei piani territoriali, la Conferenza Stato-Regioni e l'ANCI), la corretta implementazione del Codice degli Appalti, a partire dall'emanando Regolamento Attuativo dello stesso codice, o ancora all'accelerazione di specifici cantieri (su cui sono aperti già specifici tavoli presso il MIT, con Anas, RFI, grandi città).

Altri interventi sono di competenza del MISE che potrebbe, per alcuni dei punti seguenti, farsi promotore di specifici tavoli tecnici "tematici", coinvolgendo altri Ministeri ed Istituzioni e **rendendo permanente il tavolo per il rilancio del Settore**, con il coinvolgimento delle Parti Sociali più rappresentative e delle diverse istituzioni interessate.

**Alcune proposte di lavoro**

- 1) Occorre affrontare **la crisi di diverse grandi aziende e relativi indotti** (da Astaldi a Cmc, da GLF a Tecnis, ecc.) che, interessando decine di opere grandi e medie, ha di fatto bloccato o rallentato il programma pluriennale "Connettere l'Italia" e la realizzazione di grandi opere necessarie al Paese. Al riguardo si chiede di **generalizzare la politica di intervento** delle banche (conversione dei crediti in partecipazione) e **soprattutto di Cassa Depositi e Prestiti**, allargando il perimetro di **Progetto Italia** che non deve essere solo un intervento a favore di Salini-Impregilo, ma **un progetto di sistema, aperto** - anche attraverso la creazione di uno specifico Fondo di Garanzia - alla partecipazione **di altre imprese del settore**, da cooperative che già operano da anni in grado di specializzarsi e crescere ad imprese (specialistiche e non) di medie dimensioni che intendano partecipare al salvataggio di imprese in difficoltà e relativi cantieri pubblici.

Si propone un **tavolo tecnico** con Mise, Mef, CDP, MIT e Ministero del Lavoro (anche per i necessari interventi su politiche passive nel governo della riorganizzazione delle imprese e del settore, in coerenza con i diversi tavoli di crisi già aperti al Mise).

2) Occorre una **politica mirata per il sostegno alla transizione tecnologica e ambientale** del sistema delle costruzioni agendo su:

- una **specifica declinazione degli incentivi per industria 4.0**, in relazione alle nuove tecnologie di progettazione (BIM), alle nuove tecniche costruttive e ai nuovi materiali (nuove malte cementizie, uso del laterizio con componenti di silicio, ecc.), accompagnando la trasformazione tecnologia di cementerie, cave e fornaci anche con specifici ammortizzatori sociali;
- uno **specifico investimento sulle nuove professionalità necessarie alla riconversione green** (dalla rigenerazione alle nuove tecniche e materiali per il risparmio energetico, l'antisismico, ecc.). Al riguardo si potrebbe decidere di far versare l'0,30% per la formazione continua direttamente alle Scuole Edili;
- un **piano straordinario di riconoscimento degli ammortizzatori a fronte di riconversione produttiva delle imprese** cui parte significativa del personale e delle tecnologie produttive viene riqualificato/riconvertito sul green building (sia imprese edili che imprese di produzione di nuovi materiali), anche finalizzando a ciò **le quote eccedenti le attuali aliquote** per cigo e cigs che, per le imprese edili, sono più alte rispetto a tutti gli altri settori, o escludendo dal computo dei periodi massimi la cassa integrazione per maltempo;
- una **sistematizzazione degli attuali incentivi fiscali** per ristrutturazioni, eco bonus, anti sismico, bonus facciate, ecc. permettendone **la cumulabilità e la cedibilità bancaria** dei crediti, chiedendo la modifica della classificazione contabile delle minori entrate fiscali già previste in legge di bilancio ma ritenute, in sede comunitaria come "debito";
- l'attuazione del **PNIEC** – Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima – che punta all'efficientamento ed all'autosufficienza energetica degli edifici entro il 2050 (accordo di Parigi 2015);
- il riconoscimento **della potestà di intervento sui condomini** (65% delle abitazioni nelle grandi aree metropolitane), anche in caso di maggioranza semplice, sulle parti comuni;
- rendere obbligatorio il fascicolo del fabbricato, documento tecnico nel quale sono contenute tutte le informazioni relative allo stato di agibilità e sicurezza di un immobile;
- l'obbligo di inserire una **percentuale minima di appalti verdi** in tutti gli appalti di lavori, sia di manutenzione che di nuova opera, sopra la soglia comunitaria.

Si propone un tavolo tecnico con Mise, Ministero del Lavoro, Mef, Mit, Ministero dell'Ambiente e Mibact, al fine di approfondire tali proposte.

3) Qualificazione del settore, delle imprese e **rispetto dei CCNL e della correttezza contributiva** sono precondizioni per una nuova politica industriale.

Al riguardo si propone:

- **Un rafforzamento dell'art. 30 c. 4 del Codice degli Appalti** sul corretto rispetto del CCNL edile contro le diverse forme di dumping contrattuale anche in relazione a settori specifici (per esempio il restauro o la carpenteria);
- **Il ritorno al Durc nella versione ante 2015** (prima del DOL) al fine di ripristinare una certificazione delle regolarità contributiva con valenza trimestrale e per cantiere;
- **L'attuazione dell'art. 105 c. 16 del Codice degli Appalti** con la definizione delle tabelle di congruità e **la subordinazione del riconoscimento di ogni incentivo pubblico** (bonus ristrutturazione, eco bonus, incentivo anti sismico, bonus facciate, ecc.) **al possesso per lo specifico cantiere della certificazione di congruità** per cui si chiede il contributo. In questo modo, oltre a contrastare l'evasione fiscale (bonifici parlanti) si contrasterebbe anche il lavoro nero o grigio nel mercato privato;
- L'istituzione di una regia unica e di coordinamento tra Ispettorato del lavoro, Ispels, Asl, MISE, Regioni e Vigili del fuoco in tema di prevenzione e controlli della regolarità sui luoghi di lavoro, coinvolgendo gli strumenti Bilaterali dell'edilizia;
- Generalizzazione della comunicazione obbligatoria delle **notifiche preliminari** a favore delle Casse Edili ed Edilcasse ed introduzione dell'anagrafe di cantiere;
- Generalizzazione delle **terze linee guida ex CCASGO** sulla comunicazione del settimanale di cantiere, in forma semplificata, alle Casse Edili ed Edilcasse per ogni appalto di lavori superiore alla soglia comunitaria.

Al riguardo si propone un tavolo tecnico con MISE, Ministero del Lavoro, MIT, Ministero degli Interni.

- 4) **Qualificazione delle stazioni appaltanti e contrasto allo sciopero della firma.** Negli ultimi 20 anni sono venute meno oltre 15 mila figure tecniche (ingegneri, architetti, geologi, archeologi, geometri) negli uffici dei Lavori pubblici, nel Genio Civile, negli uffici territoriali del MIT. Questo ha privato centinaia di enti locali, anche di medie e grandi dimensioni, del numero minimo per assicurare l'ordinaria progettazione e/o controllo sui lavori edili, pubblici e privati. Il rischio inoltre (anche in caso di utilizzo del "bando tipo" redatto dall'Anac) del danno erariale e del ricorso avverso al Tar sta da tempo spingendo numerosi dirigenti delle PP.AA. al cosiddetto "sciopero della firma".

Si chiede di **codificare preventivamente le procedure di auto tutela del dirigente**, anche prevedendo un rafforzamento del controllo giudiziario preventivo, a fronte di una riforma dello stesso reato di abuso di ufficio e di responsabilità erariale.

Al riguardo si propone un tavolo tecnico con MISE, MIT, Ministero della Funzione Pubblica, Ministero di Giustizia, Anac.

- 5) **Incentivi alla fusione tra le aziende.** Il settore è caratterizzato da una presenza massiccia di piccole e medio imprese. Il nanismo imprenditoriale è un ostacolo alla crescita e determina

in molti casi condizioni peggiori per i lavoratori. Gli incentivi ad hoc per la **crescita dimensionale** potrebbero indurre le imprese più piccole ad accorparsi, dando vita a realtà imprenditoriali più strutturate e competitive.

- 6) **Rottamazione dei capannoni.** Nel Paese ci sono tantissimi capannoni industriali in disuso o che necessitano di manutenzione. Bisognerebbe prevedere incentivi sia per il passaggio da una classe energetica bassa ad una alta (alla stregua di quello che avviene per le abitazioni), che per la ristrutturazione ed il recupero dei capannoni abbandonati, premiando ulteriormente la realizzazione di edifici di housing sociale.
- 7) **Misure per i Comuni che investono nella salvaguardia dal rischio idrogeologico.** Il 91,1% dei Comuni italiani ha almeno un'area a rischio per frana o alluvione. Negli ultimi anni si riscontra un netto aumento dei fenomeni legati a questi eventi, che oltre alla devastazione del territorio provocano molto spesso vittime. Proponiamo di mettere in campo misure atte a favorire i Comuni che intendono investire nella sicurezza del territorio, attraverso finanziamenti a tasso agevolato e procedure più semplici e celeri. Al riguardo sarebbe utile un Coordinamento con il tavolo aperto presso la Presidenza del Consiglio.

Roma 11 Dicembre 2019

*Le Segreterie Nazionali di FENEALUIL, FILCA CISL, FILLEA CGIL*